

**Dal Toniolo 80 Borse di studio**

Ottanta studenti meritevoli ricevono le Borse di studio dell'Istituto «Giuseppe Toniolo» di Studi Superiori, ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Domani, a partire dalle ore 10, nell'Aula Pio XI dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, si terrà la cerimonia di consegna nell'ambito dell'incontro «Giovani e formazione».

Interverranno Paola Bignardi, presidente della Commissione Borse di studio del Toniolo; Alessandro Rosina, docente di Demografia e statistica sociale, che presenterà il «Rapporto Giovani»; Mario Giacomo Dutto, componente del «CeRiForm» dell'Università Cattolica; Michele Faldi, direttore Didattica, formazione post-laurea, servizi agli studenti; monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica; Angelo Bianchi della Commissione Borse di studio e preside della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Le graduatorie degli studenti beneficiari relative al Concorso nazionale «Borse di studio Toniolo», tenutosi l'1 giugno scorso, sono disponibili sul sito internet all'indirizzo [www.borsediustudi.toniolo.it](http://www.borsediustudi.toniolo.it).

Le Borse di studio sono erogate anche grazie ai fondi raccolti durante la Giornata Universitaria, promossa dall'Istituto Toniolo.

**Sgombero, 350 rom vagano per la città: «Una sconfitta per tutti»**

DI PINO NARDI

«Lo sgombero è una sconfitta per tutti». Luciano Gualzetti, vicedirettore della Caritas ambrosiana, commenta così la maxioperazione che lunedì scorso ha coinvolto circa 200 agenti nei due campi rom attigui al quartiere Musocco-Certosa, a nord della città. I rom - oltre 600 persone, di cui 300 minori, quasi tutti romeni, più una cinquantina di nordafricani - si erano insediati nell'ex stabilimento di Italmondo.

«Si era proposto alla Prefettura di soppressere allo sgombero, di non procedere», sottolinea Gualzetti, «perché non provocava altro che la dispersione sul territorio delle persone. Però non siamo stati ascoltati. Adesso non è possibile trovare una soluzione immediata per tutti».

La presenza di campi di questa dimensione impediscono infatti di affrontare

con efficacia un problema di per sé complesso. Innanzitutto per dare dignità ai rom, adulti, ma soprattutto bambini, costretti a vivere in veri e propri tuguri, favelas maledoranti nella città. E per dare respiro agli abitanti: «Si libera certamente un quartiere esasperato da questa presenza, e non gli si può dare torto», afferma Gualzetti. «Il punto è non arrivare lì: perché se c'è un centro con oltre 600 persone vuol dire che si è costruito nel tempo. Questi problemi sono grandi, di difficile gestione e soluzione, nessuno ha la bacchetta magica e quindi vanno gestiti quotidianamente, senza lasciarli andare fino ad assumere dimensioni di questo tipo, perché poi diventano ingestibili se non con interventi di rottura come questi».

In concreto cosa vuol dire? «Vuol dire te-



Luciano Gualzetti

ne la situazione sotto controllo, entrare nei campi con operatori qualificati che fanno un censimento, valutando la situazione per situazione quale può essere l'alternativa. È chiaro che vi sono spese, ma si spende di più quando si deve sgomberare piuttosto che accogliere».

Perché l'effetto degli sgomberati non fa altro che spostare il problema da una zona a un'altra. Il Comune ha offerto alle famiglie con bambini la possibilità di una permanenza temporanea nei centri di via Lombroso e di via Barzaghi e quasi la metà ha accettato. Ma non bastano ad accogliere tutti: infatti almeno 350, compresi diversi bambini, vagano nella città alla ricerca di ricoveri di fortuna.

Dal canto suo Caritas Ambrosiana per conto del Comune, attraverso il consorzio Farsi Prossimo, è la capofila dell'as-

sociazione temporanea di impresa (composta da padri Somaschi, Casa della carità e Cooperativa Intrecci) che gestisce il Centro di Emergenza Sociale di via Lombroso. Inoltre segue i bambini rom nei doposcuola gestiti dalle Caritas locali. Con assemblee periodiche nel quartiere compie un'opera di mediazione sociale che ha posto fine agli episodi di intolleranza verificatisi in passato. Inoltre, con risorse proprie, Caritas segue le 100 persone rimaste nel campo di via Novara in via di smantellamento. Accompagna ancora 10 famiglie fuoriuscite da quel campo e ospitate negli appartamenti affidati dal Comune.

Gualzetti conferma questo impegno: «Massima disponibilità a collaborare, però con questo stile di partecipazione e di accompagnamento quotidiano, che prevede tempi lunghi e non può sopportare accelerazioni che poi rischiano di esasperare le situazioni. L'esperienza di questi anni ci ha insegnato molto».

Il Centro Ambrosiano pubblica un'edizione della Esortazione apostolica «Evangelii Gaudium». La prefazione è del cardinale

Angelo Scola: «Uno strumento prezioso, che deve diventare oggetto di lettura personale e di confronto comunitario»

La copertina del libro curato dal Centro Ambrosiano con l'edizione integrale della Esortazione apostolica

**Il Papa: il Vangelo è gioia**

Nei prossimi giorni arriverà nelle librerie una edizione integrale dell'Esortazione apostolica di papa Francesco «Evangelii Gaudium» curata dal Centro Ambrosiano (192 pagine, 2,50 euro), con la prefazione del cardinale Angelo Scola.

Presentata martedì scorso in Vaticano, l'Esortazione è il primo documento interamente stilato da Jorge Mario Bergoglio, un invito a mettere al centro di ogni azione Gesù e a fare «dell'azione missionaria il paradigma di ogni opera della Chiesa». «Uno strumento prezioso per sintonizzarci con il "battito" del cuore missionario del successore di Pietro», scrive l'Arcivescovo nella sua prefazione.

«Pagina dopo pagina siamo invitati a

scendere sempre più in profondità della nostra identità di "discepoli missionari". In una «profonda comunione di intenti e di visione» con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, continua il Cardinale, «misericordia e speranza rappresentano il filo rosso che accompagna il lettore lungo i cinque capitoli in cui si snoda, dopo l'introduzione dedicata alla gioia del Vangelo, l'insegnamento del Papa». Nell'Esortazione il Pontefice invoca una conversione pastorale e una concreta riforma delle strutture ecclesiali in senso missionario. Un rinnovamento a partire da quella che egli stesso definisce una «salutare decentralizzazione», perché non bisogna temere di rivedere consuetudini della Chiesa non

direttamente legate al nucleo del Vangelo. Per il Santo Padre la più grande minaccia è rappresentata dal «grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nella quale tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando». Tutto questo non deve scoraggiare o spingere a lasciarsi cadere preda di un pessimismo sterile. Al contrario, è essenziale farsi segni di speranza, incarnando quella rivoluzione della tenerezza tanto cara a Bergoglio. Di qui la centralità della «riforma in chiave missionaria della Chiesa» che coinvolge anche il Successore di Pietro.

Il Papa sottolinea poi l'esigenza di far crescere la responsabilità dei laici, tenuti «al margine delle decisioni»

da «un eccessivo clericalismo», e richiama l'attenzione sul tema delle donne: «C'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa». Nella sua prefazione il cardinale Scola sottolinea in particolare, oltre all'invito «decisivo» che il Papa rivolge alle Chiese locali «perché assumano le loro responsabilità», anche l'«energico e accorato richiamo a tutti i suoi figli. Li urge a mettersi in moto per evangelizzare. Il suo magistero è, per così dire, un "precedere" che domanda il nostro personale comprometterci nel campo del mondo...». Per questo, conclude l'Arcivescovo, «è importante che "Evangelii Gaudium" diventi oggetto di lettura personale e di confronto comunitario».

